Officina fantasma a Belpasso, abusiva dell’attività di carrozzeria e gestione rifiuti

I Carabinieri di Belpasso hanno individuato e denunciato, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, un 37enne del posto, ritenuto gravemente indiziato di esercizio abusivo dell’attività di carrozzeria e gestione illecita di rifiuti. L’intervento si inserisce nell’ambito dei controlli mirati che l’Arma dei Carabinieri svolge con costanza sul territorio non solo per il contrasto alla criminalità tradizionale, ma anche per fronteggiare quelle forme di illegalità diffuse che incidono direttamente sulla qualità della vita dei cittadini, sulla tutela dell’ambiente e sulla sicurezza sanitaria. Si tratta di verifiche particolarmente importanti, poiché attività abusive prive delle necessarie autorizzazioni possono determinare rischi concreti sia per la salute pubblica sia per l’ecosistema, soprattutto in presenza di sostanze altamente inquinanti. Nel corso degli accertamenti in questione, i militari hanno riscontrato, all’interno di un terreno riconducibile all’indagato, la presenza di un’attività di carrozzeria completamente abusiva, priva delle previste autorizzazioni e caratterizzata, secondo quanto emerso, da evidenti sversamenti di oli esausti sul terreno, con potenziali conseguenze di rilievo sotto il profilo ambientale. La complessità delle verifiche ha reso necessario un approfondimento con il coinvolgimento del personale dell’Asp di Paternò, a conferma dell’approccio integrato che caratterizza questo genere di controlli, nei quali la collaborazione tra istituzioni risulta fondamentale per garantire un’azione efficace e capillare. Nel prosieguo delle

attività ispettive, i controlli hanno, inoltre, consentito di individuare, poco distante dall’area sottoposta a verifica e in un contesto ancora oggetto di accertamenti, un cavallo privo di microchip identificativo e non sottoposto ai previsti controlli sanitari obbligatori. I Carabinieri hanno perciò immediatamente sottoposto a sequestro amministrativo l’animale, affidandolo a una struttura idonea del territorio, così da assicurarne la necessaria tutela e le verifiche del caso. La posizione dell’indagato, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, resta al vaglio dell’Autorità Giudiziaria.